

Studi Trentini. Storia	a. 93	2014	n. 1	pagg. 33-49
------------------------	-------	------	------	-------------

Una casa comune per le carte del Trentino

ERILDE TEREZONI*

Tra la fine del 2013 e l'inizio del 2014 la Provincia autonoma di Trento e il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo hanno firmato due accordi molto significativi per lo sviluppo della conservazione e conoscenza dei patrimoni storico archivistici trentini e non solo.

Andando in ordine di tempo, il primo accordo¹ sancisce l'impegno dello Stato e della Provincia

“a realizzare in tempi brevi una *casa comune* dell'Archivio di Stato, della Soprintendenza Archivistica per il Trentino Alto Adige, dell'Archivio Provinciale e della Struttura provinciale preposta alla tutela e vigilanza sugli archivi di competenza, nel rispetto delle competenze istituzionali stabilite dalle disposizioni in vigore, dando così vita al Polo archivistico trentino, che opererà sul territorio in stretto rapporto con gli istituti e le associazioni culturali, *in primis* l'Università degli studi di Trento con le sue Facoltà umanistiche, le Scuole e i Centri di ricerca”.

Il secondo è un protocollo d'intesa² tra il Demanio, la Provincia autonoma, la Guardia di Finanza e il MiBACT per la ottimizzazione degli spazi pubblici e la razionalizzazione degli uffici statali e provinciali pre-

* Soprintendente archivistico per il Veneto e il Trentino Alto Adige.

¹ Testo coordinato dell'Accordo sottoscritto in data 27 settembre 2013 (delibera della Giunta provinciale n. 2003 di data 27 settembre 2013) e dell'Atto aggiuntivo sottoscritto in data 23 ottobre 2013 (delibera della Giunta provinciale n. 2200 di data 17 ottobre 2013), siglato dal Direttore generale per gli Archivi dott.ssa Rossana Rummo e dal Presidente della Provincia autonoma di Trento dott. Alberto Pacher (si veda l'allegato 1).

² Protocollo di intesa tra l'Agenzia del Demanio, la Provincia autonoma di Trento, la Guardia di Finanza e il Ministero per i beni e le attività culturali e il turismo, siglato il 25 febbraio 2014 dall'ing. Pierluigi Di Blasio, il gen. Giuseppe Grassi, la dott.ssa Erilde Terenzi e l'assessore Mauro Gilmozzi (si veda l'allegato 2).

senti a Trento. Il piano prevede, attraverso un complesso giro di permutate, una nuova e più funzionale localizzazione degli uffici, l'abbattimento delle spese di affitto e un diverso assetto delle aree destinate ai servizi nella città. Si tratta di un'operazione complessa e ambiziosa che prevede di svilupparsi nell'arco di almeno un triennio durante il quale a questo primo accordo dovranno seguirne altri più di dettaglio. Condizioni fondamentali sono il contenimento delle spese e la mancanza di oneri aggiuntivi per lo Stato.

In questo quadro si colloca anche il progetto, oggetto della prima intesa, della realizzazione del polo archivistico, appunto la casa comune per il patrimonio documentario trentino, che sarà riunito in un'unica sede indipendentemente dalla sua appartenenza giuridica, pur nel rispetto delle competenze e funzioni dei differenti uffici conservatori. Si tratterebbe di realizzare per la prima volta in Italia un modello di gestione integrata tra Stato ed Enti locali dei patrimoni storico-documentari e insieme della memoria dei luoghi. Un progetto che permette di operare significativi risparmi ma anche di varare un modello organizzativo partecipato, con forti sinergie tra uffici statali e provinciali.

Già nella II Conferenza nazionale degli archivi, tenutasi a Bologna nel 2009, era emersa l'esigenza di dar vita a forme di gestione più aderenti alla situazione di crisi che le pubbliche istituzioni attraversano e alle richieste delle recenti normative che le impegnano sul piano della de-materializzazione e dell'informatizzazione. Un modello di conservazione integrato, che riunisse tutti i soggetti interessati alla conservazione e valorizzazione della storia, indipendentemente dalla loro natura pubblica o privata, ciascuno per le proprie specifiche competenze, si era imposto come lo strumento migliore per preservare e garantire il patrimonio archivistico documentario sul territorio.

Infatti, se era evidente a tutti che è auspicabile che i modi della conservazione e della gestione del patrimonio culturale nei vari settori siano unitari a livello nazionale, omogenei nei criteri e nelle modalità di attuazione³, era risultato altrettanto chiaro che i modelli istituzionali della conservazione, viste le ristrettezze generali e le caratteristiche differenti dei territori, potevano essere declinati secondo schemi differenti e più consoni alle esigenze volta per volta rilevate. Il tradizionale modello di concentrazione negli archivi di Stato e/o degli enti locali si è rivelato spesso

³ Se per quanto riguarda la necessità di seguire, nel trattamento dei materiali, standard di descrizione, di rappresentazione e anche terminologici nazionali e internazionali, ormai il dibattito è molto avanzato, sarebbe auspicabile che, per quel che riguarda gli aspetti tecnici e pratici della gestione, si arrivasse anche per gli archivi ad un Atto di indirizzo analogo a quello utilizzato dai Musei, contenuto nel D.Lgs. n. 112/98.

ricco di criticità e poco duttile di fronte alle questioni poste dalla digitalizzazione e informatizzazione e dalla mancanza di locali adeguati. I Poli archivistici, istituzioni di cui ancora in verità è difficile definire una struttura-tipo, possono rappresentare dunque la soluzione, sufficientemente elastica e agile da modulare a seconda delle esigenze e delle caratteristiche specifiche dei luoghi e dei patrimoni considerati.

Da queste considerazioni e dal dibattito di quei giorni, tutto ancora rintracciabile nel sito della conferenza⁴, è scaturito l'accordo-quadro tra la direzione generale per gli Archivi, la Conferenza delle Regioni e Province autonome, l'Associazione delle Province e l'Associazione dei Comuni che incoraggia a stringere intese in questo senso e ad allargare la possibilità di collaborare per obiettivi condivisi tra enti pubblici e privati allo scopo di assicurare la conservazione della memoria storica del Paese⁵.

Come si è già detto, in pratica si tratta di studiare caso per caso la migliore soluzione nel quadro complessivo reso possibile dalle norme in vigore: il Codice dei beni culturali⁶, ovviamente; poi le norme di settore; e, nel nostro caso, anche quelle specifiche legate all'autonomia trentina. Il *fil rouge* che deve guidare gli amministratori e i conservatori non può che essere la volontà di conservare nel miglior modo possibile patrimoni preziosi e tanto fondamentali per lo studio della storia ma anche per la comprensione del mondo moderno, quali sono gli archivi e le fonti documentarie in genere, ottimizzando le risorse, e adoperandosi per migliorarne l'accesso, utilizzando tutte le possibilità offerte dalle tecnologie.

Il quadro nazionale delineato dalla Conferenza di Bologna nel 2009 si è arricchito da allora di progetti estremamente interessanti e vari, sia allo scopo di creare luoghi dove raccogliere materiali documentari, sia per conservare le memorie digitali, ormai banco di prova ineludibile per tutte le amministrazioni pubbliche.

Molti sono infatti i progetti in corso di realizzazione o effettivamente realizzati quali Morimondo a Milano, l'archivio di Mestre a Venezia, il complesso di San Biagio a Vicenza. Si tratta in generale di edifici di nuova costruzione o restaurati dove si intendono raccogliere fondi provenien-

⁴ http://www.conferenzanazionalearchivi.it/documenti/CNA2009_AccordoPromozioneAttuazioneSAN.pdf. Sono molto interessanti i documenti preparatori delle varie sezioni che raccolgono anche dati numerici: si rinvia in particolare al documento conclusivo della Conferenza che li riassume.

⁵ “Accordo per la promozione e l'attuazione del Sistema Archivistico Nazionale”, Roma, 25 marzo 2010.

⁶ Anche una lettura degli artt. 6, 102, 112 del Codice dei beni culturali porta a considerare praticabile la strada dei poli.

ti da uffici dello Stato, già versati ad archivi di Stato, che hanno problemi di spazio, o da versare, e si prevedono per la gestione dei depositi tecniche innovative. In questo senso un altro interessante progetto in corso è quello che prevede la gestione comune con gli Archivi di Stato di depositi della documentazione prodotta dagli uffici del Demanio⁷.

Sul versante della conservazione digitale, sempre in ambito statale, è recente ma molto significativa la prima convenzione per la “conservazione dei documenti informatici delle pubbliche amministrazioni”, che vede coinvolti l’Archivio Centrale dello Stato, la Direzione Generale per gli Archivi, l’Agenzia per l’Italia Digitale e l’Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia Romagna. La convenzione è il primo esito di un più ampio accordo che mira a definire requisiti e realizzare una rete di poli conservativi sul territorio, costituendo un archivio nazionale della pubblica amministrazione.

Questo accordo tocca un punto nodale della strategia di conservazione della azione della amministrazione pubblica ma anche dei privati, sempre più spinti a passare al digitale senza avere le adeguate garanzie per una corretta e duratura conservazione della propria memoria. Si tratta sicuramente di una criticità che potrebbe avere esiti drammatici, di cui le istituzioni non possono non farsi carico in tempi rapidi e in modo sicuro, e in questo senso il modello del polo integrato è probabilmente la risposta migliore e più funzionale.

Gli accordi siglati a Trento in questo periodo pongono le basi per avviare una concreta e positiva soluzione dei tanti e complicati problemi che una consapevole gestione degli archivi deve risolvere, sia di fronte alla comunità degli studiosi e dei ricercatori di vario genere, sia di fronte ai propri cittadini, portatori di diritti precisi. Essi saranno a breve completati da un’altra importante convenzione, in corso di stipula per “l’adesione del Sistema Informativo degli archivi Storici del Trentino-AST al sistema Archivistico Nazionale-SAN”. In questo caso è prevista la realizzazione di un vero ampliamento dell’accesso alle fonti trentine già trattate in ambito statale o provinciale secondo i rispettivi sistemi descrittivi, che diventeranno consultabili in modo integrato a partire dal SAN, così come accade ai sistemi aderenti realizzati dalle regioni Lombardia, Emilia Romagna e Piemonte.

L’Archivio di Stato e l’Archivio provinciale di Trento conservano e trattano egregiamente, e con risultati già più che ottimi, materiali strettamente connessi tra di loro e solo la loro consultazione parallela in

⁷ Questo progetto, assieme alla convenzione tra Direzione generale per gli archivi e Direzione del Demanio, è stato presentato alla Conferenza di Pescara, 15-17 dicembre 2011.

molti casi rende possibile la ricostruzione di interi periodi o di temi specifici⁸.

In concreto sono già molte le forme di collaborazione in atto tra Archivio di Stato, Archivio provinciale e Soprintendenza archivistica, su fondi di rispettiva competenza o conservati altrove, come l'archivio della Manifattura Tabacchi di Rovereto: questa intesa le renderà visibili anche attraverso la rete, permettendo un'interrogabilità totale delle fonti⁹ almeno al livello di descrizione del complesso archivistico.

Collocato in questo quadro più ampio, l'Accordo per la realizzazione della casa comune, la cui definizione ha richiesto del tempo per maturare¹⁰, fa intravedere una reale possibilità di andare oltre la collocazione dei fondi in un unico edificio creando depositi vicini o anche un solo deposito; fa pensare che si possano studiare forme di servizi integrati che rendano più facile la consultazione agli utenti¹¹ e che permettano di migliorare le prestazioni e le *performances* anche nei settori della riproduzione, del restauro e della informatizzazione e della conservazione digitale.

Allegato 1

Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo - Provincia autonoma di Trento, *Testo coordinato dell'accordo per la valorizzazione del patrimonio documentario del Trentino*, sottoscritto in data 27 settembre 2013 (delibera della Giunta provinciale n. 2003 di data 27 settembre 2013) e dell'Atto aggiuntivo sottoscritto in data 23 ottobre 2013 (delibera della Giunta provinciale n. 2200 di data 17 ottobre 2013).

⁸ Per una recente e esaustiva, seppure sintetica, descrizione dei lavori conclusi o in atto nel Trentino Alto Adige si veda *Archivi del Trentino-Alto Adige. Orientamento a fonti e servizi*, a cura di Armando Tomasi, Trento, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, 2009 = "Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione prima", 88 (2009), n. 3/supplemento.

⁹ L'accordo è in corso di stipula e il lavoro di test e verifiche a cura dei tecnici della Provincia e dell'Istituto Centrale per gli Archivi (ICAR) è già stato completato con successo.

¹⁰ Studi e proposte in merito datano da diversi anni. Un gruppo di lavoro *ad hoc*, di cui fanno parte Archivio di Stato, Archivio provinciale, Soprintendenza archivistica, Soprintendenza provinciale ha prodotto nel 2013 uno studio specifico molto accurato e dettagliato che costituisce un'ottima base di partenza.

¹¹ Quanto una soluzione di questo tipo sarebbe ben accolta anche dalla comunità dei cittadini e degli studiosi è testimoniato dai numerosi interventi su riviste qualificate e anche quotidiani; in merito si ricorda Marcello Bonazza, *Archivi di carta, archivi di mattoni: a proposito del polo archivistico trentino*, in "Studi Trentini. Storia", 90 (2011), pp. 317-323.

Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo – Direzione Generale Archivi (di seguito indicato come “Ministero”), con sede in Roma via Gaeta 8/a, rappresentato dal Direttore generale per gli Archivi dott.ssa Rossana Rummo;

Provincia autonoma di Trento – (di seguito indicata come Provincia), cod. fisc. 00337460224, con sede in Trento, Piazza Dante, 15 (c.a.p. 38122), in persona del dott. Alberto Pacher, nato a Trento, il 27 agosto 1956, il quale interviene e agisce in rappresentanza della stessa nella sua qualità di Vicepresidente f.f..

PREMESSO che

- in base ai principi generali fissati in materia dagli articoli 9, 117, 118 della Costituzione e dal Codice dei beni culturali e del paesaggio (Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42) lo Stato, e per esso il Ministero, ha l'onere, in uno con le Regioni e gli altri enti pubblici territoriali, di assicurare e sostenere la conservazione del patrimonio culturale e di favorirne la pubblica fruizione e la valorizzazione (art. 1, co. 3, Codice);
- secondo l'art. 4 c.1 del Dlgs 42/2004 in attuazione dell'art. 118 della Costituzione lo Stato può conferire l'esercizio delle funzioni di tutela alle Regioni ai sensi dell'art. 5 del medesimo DLgs, commi 3 e 4, il quale prevede forme di coordinamento Stato-Regioni sotto forma di accordi e previo parere della Conferenza Stato-Regioni, conformemente ai principi di differenziazione e adeguatezza; secondo il comma 2 del medesimo articolo il Ministero esercita le funzioni di tutela sui beni culturali di appartenenza statale anche se in consegna o in uso ad amministrazioni o soggetti diversi dal Ministero;
- secondo l'art. 6 del Dlgs 42/2004 la valorizzazione comprende anche la promozione ed il sostegno degli interventi di conservazione del patrimonio culturale;
- ai sensi degli artt. 102 e 112 del Dlgs 42/2004 lo Stato e gli enti pubblici territoriali assicurano la fruizione e la valorizzazione negli istituti e nei luoghi della cultura nel rispetto dei principi fondamentali fissati dal Codice;
- l'art. 118 del Dlgs 42/2004, comma 2 contempla accordi per istituire a livello regionale o interregionale centri permanenti di studio e documentazione del patrimonio culturale, prevedendo il concorso delle Università e di altri soggetti pubblici e privati;
- l'art. 3 dell'accordo per la promozione e l'attuazione del Sistema Archivistico Nazionale, concluso il 25 marzo 2010 tra il Ministero per i beni e le attività culturali, la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, l'Unione delle Province italiane e l'A.N.C.I. prevede la costituzione dei Poli archivistici per la gestione di strutture e servizi archivistici;
- gli interventi e le attività intesi ad assicurare e promuovere la conservazione del patrimonio culturale, nonché la sua fruizione e valorizzazione, oltre a rivestire valore di rilievo costituzionale costituiscono fattori di promozione e di sviluppo per il territorio;
- per il particolare status giuridico del territorio trentino, sancito dallo Statuto speciale di autonomia e dalle relative norme di attuazione, l'Archivio del-

la Provincia autonoma di Trento si connota per una forte vocazione territoriale (“archivio dell’autonomia e della memoria del Trentino” recita l’art. 17, comma 1 della legge provinciale 17 febbraio 2003, n. 1 – “Nuove disposizioni in materia di beni culturali”), fungendo da Istituto di conservazione non solo per gli uffici dell’Amministrazione provinciale, ma anche per gli enti del territorio trentino, dipendenti dalla Provincia od operanti in materie da questa delegate;

- ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 1 novembre 1973, n. 690, come modificato dal D. Lgs. 15 dicembre 1998, n. 506, art.2 , negli anni 2002 – 2003 sono stati affidati in custodia e manutenzione all’Archivio provinciale di Trento gli archivi e i documenti di interesse provinciale indicati nell’Allegato A al medesimo D.Lgs.;
- l’art. 34bis della Legge provinciale 17 febbraio 2003, n. 1 (Nuove disposizioni in materia di beni culturali) dispone che “nell’ambito degli interventi per la realizzazione dell’archivio provinciale, la Provincia può sostenere spese per la realizzazione e l’allestimento di spazi da mettere a disposizione dell’Archivio di Stato di Trento, sulla base di apposita convenzione”;
- la Strategia di Lisbona, adottata nel 2000 dall’Unione Europea, individua la necessità di intraprendere una serie di riforme per predisporre il passaggio verso un’economia e una società basate sulla conoscenza, migliorando le politiche in materia di società dell’informazione e di ricerca e sviluppo;
- l’Unione europea, da ultimo con le Raccomandazioni della Commissione del 27 ottobre 2011 sulla digitalizzazione e l’accessibilità in rete dei materiali culturali e sulla conservazione digitale, sollecita gli Stati membri a perseguire l’obiettivo della messa in rete dei dati e contenuti culturali, compresi i documenti d’archivio;
- il Quadro Strategico Nazionale, approvato dalla Conferenza Stato Regioni e Unificata nel dicembre 2006, dal CIPE nel dicembre 2006 e dalla Commissione europea il 16 luglio 2007, individua fra le priorità il miglioramento e la valorizzazione delle risorse umane - attraverso il rafforzamento e l’integrazione delle qualità dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro e il loro collegamento con il territorio –, la promozione e la ricerca, la valorizzazione dei beni culturali per aumentare la capacità attrattiva del paese e rafforzare la coesione sociale e la qualità della vita, e stabilisce le forme per il potenziamento e la razionalizzazione dei processi di governo;

CONSIDERATO che

- a seguito delle complesse vicende storiche degli ultimi secoli le fonti archivistiche per la storia dell’odierno Trentino sono conservate in più luoghi e istituzioni;
- il Patrimonio documentario relativo alla storia del territorio è in gran parte conservato presso l’Archivio di Stato di Trento e presso l’Archivio storico provinciale e che i fondi si intersecano e si completano a vicenda;
- l’esigenza di trovare una sede più idonea all’Archivio provinciale di Trento è

- emersa già alla sua costituzione alla fine degli anni '90 e che l'Archivio di Stato versa in analoga situazione logistica;
- sono già in corso frequenti e produttivi accordi di collaborazione tra gli istituti archivistici statali e provinciali per la realizzazione di importanti interventi di conservazione, inventariazione e valorizzazione di fondi significativi per la storia del Trentino;
 - obiettivo primario della presente Intesa è la conservazione, fruizione, valorizzazione della documentazione per la cui realizzazione la Provincia e il Ministero intendono operare in sinergia attuando, in un'ottica di sistema, l'ottimale impiego delle risorse complessivamente disponibili;

In considerazione di quanto sin qui premesso, e tenuto conto della convergenza di interessi e della comunanza di intenti, a termini delle norme sopra citate e ferme rimanendo le prerogative dei partecipanti, tra il MINISTERO e la PROVINCIA si concorda quanto segue:

- le parti si impegnano a realizzare, in tempi brevi, una "casa comune" dell'Archivio di Stato, della Soprintendenza Archivistica per il Trentino Alto Adige, dell'Archivio Provinciale e della Struttura provinciale preposta alla tutela e vigilanza sugli archivi di competenza, nel rispetto delle competenze istituzionali stabilite dalle disposizioni in vigore, dando così vita al Polo archivistico trentino, che opererà sul territorio in stretto rapporto con gli istituti e le associazioni culturali, in primis l'Università degli studi di Trento con le sue Facoltà umanistiche, le Scuole e i Centri di ricerca;
- il Polo, che potrà anche svolgere servizi di carattere archivistico per soggetti diversi dovrà rispondere ai fabbisogni presenti e futuri degli Istituti coinvolti, già individuati e descritti dallo studio condotto dal gruppo di lavoro interistituzionale predisposto ad hoc ;
- gli oneri gestionali saranno regolati in successivi accordi, anche scegliendo forme integrate di lavoro e di ottimizzazione dei servizi e degli spazi al fine di contenere al massimo le spese;
- verranno individuati, con la partecipazione dell'Agenzia del Demanio, che già è attiva in tal senso, le modalità di partecipazione dello Stato e della Provincia, anche valutando la possibilità di cessione di immobili demaniali, nel più ampio quadro delle intese alla base di nuove importanti iniziative comuni, che coinvolgono strutture provinciali e statali.

Per il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, dott.ssa Rossana Rummo

Per la Provincia autonoma di Trento, dott. Alberto Pacher

Allegato 2

Protocollo d'intesa tra l'Agenzia del demanio, la Provincia autonoma di Trento, la Guardia di Finanza e il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

PREMESSO CHE

- l'Agenzia del Demanio, nell'ambito dell'attività di gestione di beni immobili dello Stato, promuove intese ed accordi con gli Enti territoriali al fine di attivare in modo sinergico processi unitari di razionalizzazione, ottimizzazione e valorizzazione del patrimonio pubblico. Tale processo si realizza in coerenza con gli indirizzi di sviluppo territoriale, in modo da costituire, nell'ambito del contesto economico e sociale di riferimento, elemento di stimolo e di sviluppo;
- le iniziative poste in essere mediante i programmi unitari e concertati con gli Enti territoriali mirano a garantire altresì la razionalizzazione dell'uso dei beni statali e l'ottimale allocazione degli uffici periferici dell'Amministrazione dello Stato, favorendo la riduzione dei costi per locazioni passive, in coerenza con le norme vigenti in materia e con la Direttiva n. 26986 del 04/12/2008 del Ministro dell'economia e delle finanze, anche attraverso procedure di permuta;
- il Comando regionale della Guardia di Finanza di Trento, d'intesa con l'Agenzia del demanio, ha predisposto un piano di razionalizzazione che prevede la demolizione della cosiddetta palazzina "B" sita all'interno dell'immobile di proprietà statale denominato Caserma L. Bedetti di Trento e la realizzazione sul sedime della stessa di una nuova caserma destinata ad ospitare il Comando regionale Trentino Alto Adige e il Reparto T.L.A. nonché la riconsegna all'Agenzia del demanio dell'immobile ex Monopoli di Stato sito in viale della Vittoria n.112 a Rovereto e la cessazione della locazione passiva del Compagnia di Rovereto a fronte del reperimento di una nuova sede;
- la definizione delle modalità d'esecuzione dei lavori di demolizione della predetta palazzina "B" e della ripartizione dei relativi oneri è rimessa ad accordi tra Provveditorato Interregionale per le OO.PP. Veneto – Trentino A.A. – Friuli V.G., la Guardia di Finanza, in quanto Amministrazione utilizzatrice del bene, e la Ditta responsabile dei danni arrecati alla predetta Palazzina che ne rendono necessaria la demolizione;
- il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e la Provincia Autonoma di Trento hanno sottoscritto un Protocollo di Intesa per l'avvio di una più stretta collaborazione tecnico-scientifica e per la realizzazione di un Polo Archivistico Trentino che riunisca in una sede unica il Patrimonio archivistico trentino conservato dallo Stato e dalla Provincia Autonoma di Trento;
- lo stesso Ministero, d'intesa con l'Agenzia del demanio, ha in corso la predisposizione di un piano di razionalizzazione che prevede la riconsegna all'Agenzia del demanio della porzione dell'immobile demaniale sito in via Vannetti, 13, Trento utilizzato dalla Soprintendenza archivistica nonché la cessa-

- zione delle locazioni passive dell'Archivio di Stato di Trento a fronte del reperimento di una nuova sede;
- la Provincia autonoma di Trento ha, a sua volta, adottato programmi di razionalizzazione e valorizzazione del proprio patrimonio immobiliare attraverso operazioni di recupero e rifunzionalizzazione di immobili esistenti ovvero realizzazione o acquisizione, anche attraverso permuta, di nuovi immobili;
 - in tale contesto è interesse della Provincia acquisire la proprietà di alcuni immobili statali, tra cui gli immobili o le porzioni di immobili siti in:
 - * via Vannetti n. 15, Trento (attualmente occupato dalla Guardia di Finanza, dalle Commissioni tributarie di I e II grado, dalla Polizia Postale e Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri)
 - * vicolo del Vo' n. 32, Trento (porzione dei piani primo e secondo attualmente occupato dai Monopoli di Stato)
 - * via San Marco n. 33, Trento
 - * corso del Popolo n. 35, Mezzolombardo (porzione del piano secondo già in uso all'Agenzia delle Entrate)
 - * viale della Vittoria n.112, Rovereto (in consegna alla Guardia di Finanza)
 - in un'ottica di conseguimento degli obiettivi della spesa pubblica, lo Stato e la Provincia autonoma di Trento hanno valutato la possibilità di soddisfare le reciproche esigenze, in modo unitario e sinergico, attraverso un'operazione di permuta dei sopracitati immobili;

CONSIDERATO CHE:

- le Parti valutano di particolare interesse l'iniziativa oggetto di questo Protocollo, in quanto rispondente a criteri di economicità e buona amministrazione, risultando conveniente utilizzare gli immobili esistenti sul territorio per soddisfare le proprie esigenze logistiche;
- le Parti hanno quindi convenuto di operare mediante la sottoscrizione di un Protocollo che definisca in particolare i termini dell'operazione, l'oggetto dell'intervento, gli impegni delle Parti, le risorse che vengono messe a disposizione, l'individuazione della normativa applicabile per acquisire i beni e realizzare le opere;
- il Comitato di Gestione dell'Agenzia del demanio, nella seduta del 18/10/2013, ha autorizzato la sottoscrizione del presente Protocollo;
- il Direttore dell'Agenzia del Demanio con nota prot. 28325/DGPS-PF-PA-PL del 27/11/2013 ne ha delegato la sottoscrizione all'ing. Pierluigi Di Blasio;
- la Giunta provinciale della Provincia Autonoma di Trento con deliberazione n. 171 del 07/02/2014 ha autorizzato la sottoscrizione del presente Protocollo;
- il Presidente della Provincia Autonoma di Trento con nota del 18/02/2014 ne ha delegato la sottoscrizione all'ass. Mauro Gilmozzi;
- il Comando generale della Guardia di Finanza con nota prot. n. 0263946/13 del 13/9/2013 ha autorizzato la stipula del presente Protocollo d'Intesa delegandone contestualmente la sottoscrizione al gen. Giuseppe Grassi;

- il Direttore della Direzione generale per gli Archivi del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo con nota prot. n. 13781 del 30/09/2013 ha autorizzato la stipula del presente Protocollo delegandone contestualmente la sottoscrizione alla dott.ssa Erilde Terenzoni;

VISTI

- il D.P.R. 31 agosto 1972 n. 670, “T. U. delle leggi costituzionali concernenti lo Statuto Speciale del Trentino Alto Adige”;
- il D.P.R. 20 gennaio 1973 n. 115, recante “Norme di attuazione dello Statuto Speciale per il Trentino Alto Adige in materia di trasferimento alle Province Autonome di Trento e di Bolzano dei beni demaniali e patrimoniali dello Stato e della Regione”;
- il D. Lgs. 21 dicembre 1998 n. 495, recante “Norme di attuazione dello Statuto Speciale per Trentino Alto Adige recanti modifiche ed integrazioni al DPR 20 gennaio 1973 n. 115, in materia di trasferimento alle Province Autonome di Trento e di Bolzano dei beni demaniali e patrimoniali dello Stato e della Regione”;
- la Legge provinciale 19 luglio 1990, n.23, “Disciplina dell’attività contrattuale e dell’amministrazione dei beni della Provincia autonoma di Trento”;
- L’art. 34 bis della Legge Provinciale 17 febbraio 2003, n. 1 “Nuove disposizioni in materia di beni culturali”;
- la legge 7 agosto 1990, n. 241, “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi” e ss.mm. ii;
- il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, rubricato “Riforma dell’organizzazione del Governo, a norma dell’articolo 11 della L. 15 marzo 1997, n. 59”, che ha istituito l’Agenzia del Demanio, alla quale è attribuito il compito di amministrare i beni immobili dello Stato, con il compito di razionalizzarne e valorizzarne l’impiego e di sviluppare il sistema informativo sui beni del demanio e del patrimonio e il successivo decreto legislativo 3 luglio 2003, n. 173, recante “Riorganizzazione del Ministero dell’economia e delle finanze e delle agenzie fiscali, a norma dell’articolo 1 della Legge 6 luglio 2002, n. 137.”;
- l’art. 58 del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;
- l’art. 12 del decreto legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito con modificazioni dalla legge 15 luglio 2011, n.111;
- l’art. 6, comma 6 ter, del decreto legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148;
- l’art. 1 comma 439 della L. n. 311/2004 “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato” (legge finanziaria 2005);
- il Decreto Legge 6 luglio 2012, n. 95, rubricato “Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese del settore bancario”, convertito con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135;

- Il Regolamento di Amministrazione e Contabilità dell’Agenzia del demanio, deliberato dal Comitato di Gestione in data 11/07/2012 e 27/09/2012, pubblicato sulla GU n. 250 del 25/10/2012;
- la legge Provinciale 9 agosto 2013, n. 16 “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2014 e pluriennale 2014-2016 della Provincia autonoma di Trento (legge finanziaria provinciale 2014);
- l’art.1552 e ss. del Codice Civile.

QUANTO SOPRA PREMESSO E CONSIDERATO, tra l’Agenzia del Demanio, rappresentata dall’ing. Pierluigi Di Blasio; la Provincia Autonoma di Trento, rappresentata dall’ass. Mauro Gilmozzi; la Guardia di Finanza, rappresentata dal gen. Giuseppe Grassi, e il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, rappresentato dalla dott.ssa Erilde Terenzoni, di seguito congiuntamente denominate “Parti”, SI CONVIENE E STIPULA QUANTO SEGUE:

Art. 1 (Premesse)

Le premesse e gli allegati al presente Protocollo formano parte integrante e sostanziale del medesimo.

Art. 2 (Oggetto)

Oggetto del presente Protocollo è la realizzazione e/o il reperimento a cura della Provincia, con il conseguente trasferimento - o in alternativa messa a disposizione limitatamente all’immobile di cui alla successiva lettera c) - in favore dello Stato, degli immobili da adibire a sede delle seguenti Amministrazioni:

- a) Comando regionale della Guardia di Finanza Trentino Alto Adige
- b) Compagnia della Guardia di Finanza di Rovereto
- c) Soprintendenza archivistica dello Stato per il Trentino Alto Adige e Archivio di Stato di Trento a Trento

a fronte del trasferimento in favore della Provincia, a titolo di permuta o di scambio d’uso, nello stato di fatto e di diritto, purché liberi da gravami, in cui essi si trovano, dei seguenti immobili o porzioni di immobili statali e relative pertinenze, siti in:

1. Palazzo Uffici Finanziari, via Vannetti n. 15, Trento
2. Sede dei Monopoli di Stato, vicolo del Vo’ n. 32, Trento (porzione dei piani primo e secondo)
3. Immobile in via San Marco n. 33, Trento
4. Ex Pretura, corso del Popolo n. 35, Mezzolombardo (porzione del piano secondo)
5. Ex Monopoli di Stato, viale della Vittoria n.112, Rovereto secondo quanto indicato nel presente Protocollo.

Art. 3 (Impegni della Provincia)

La Provincia autonoma di Trento si impegna a verificare congiuntamente alle

altre parti la fattibilità tecnico-economica dell'operazione nonché l'equivalenza dei valori e, in caso siano accertate dette condizioni, si impegna altresì a:

- a) predisporre i progetti di realizzazione e/o adeguamento degli immobili indicati all'art. 2 con le lettere a), b) e c) e sottoporli all'approvazione/verifica della Guardia di Finanza, del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e dall'Agenzia del demanio, secondo le rispettive competenze;
- b) verificare la disponibilità delle risorse finanziarie necessarie per la realizzazione dell'intera operazione;
- c) garantire la realizzazione degli interventi, anche per singoli stralci, ed effettuare i relativi collaudi secondo un cronoprogramma che verrà successivamente definito tra le Parti nell'ambito dell'Accordo/i di Programma di cui al successivo articolo 12;
- d) tenere informate le Parti circa l'avanzamento delle attività;
- e) fornire alla Guardia di Finanza, al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e all'Agenzia del demanio, secondo le rispettive competenze, la documentazione e le certificazioni tecniche degli immobili;
- f) trasferire in favore dello Stato, a lavori ultimati e ad avvenuto collaudo, a titolo di permuta, gli immobili indicati all'art. 2 con le lettere a), b) e, con riferimento all'immobile di cui alla lettera c) del medesimo art. 2, trasferire lo stesso in favore dello Stato ovvero metterlo a disposizione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

Art. 4 (Impegni dell'Agenzia del Demanio)

L'Agenzia del Demanio si impegna a verificare congiuntamente alle altre parti la fattibilità tecnico-economica dell'operazione nonché l'equivalenza dei valori e, in caso siano accertate dette condizioni, si impegna altresì a:

- a) provvedere alle attività di dismissione e consegna connessi alla riallocazione delle Amministrazioni attualmente allocate presso gli immobili indicati all'art. 2 con i numeri da 1 a 5;
- b) verificare, per quanto di competenza, i progetti predisposti dalla Provincia alla luce delle disposizioni dell'art. 2, commi 222 e 222 bis della legge 191/2009;
- c) mettere a disposizione della Provincia, per il tramite della Guardia di Finanza, l'area della Caserma Bedetti di Trento su cui attualmente insiste la Palazzina B - previa demolizione dell'edificio secondo gli accordi tra le parti meglio indicate in premessa - al fine di consentire all'ente provinciale la realizzazione dei necessari lavori di costruzione;
- d) trasferire in proprietà alla Provincia, a titolo di permuta, ovvero mettere a disposizione gli immobili statali indicati all'art. 2 con i numeri da 1 a 5 onde garantire l'equivalenza delle prestazioni.

Art. 5 (Impegni della Guardia di Finanza)

La Guardia di Finanza si impegna a verificare congiuntamente alle altre parti la fattibilità tecnico-economica dell'operazione nonché l'equivalenza dei valori e, in caso siano accertate dette condizioni, si impegna altresì a:

- a) verificare, rispetto alle proprie esigenze allocative, la rispondenza delle soluzioni allocative proposte dalla Provincia e a collaborare con la stessa per quanto di competenza
- b) mettere a disposizione della Provincia, per la realizzazione della nuova Caserma, l'area della Caserma L. Bedetti di Trento su cui attualmente insiste la Palazzina "B", nonché l'area circostante, a seguito dell'esecuzione dei lavori di demolizione;
- c) prendere in consegna gli immobili indicati all'art. 2 con le lettere a) e b)
- d) riconsegnare all'Agenzia del demanio gli immobili demaniali di Via Vannetti, 15, Trento e di viale della Vittoria n.112, Rovereto;
- e) recedere dalla locazione passiva in via Brione, 43, Rovereto.

Art. 6 (Impegni del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo)

Il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo si impegna a verificare congiuntamente alle altre parti la fattibilità tecnico-economica dell'operazione nonché l'equivalenza dei valori e, in caso siano accertate dette condizioni, si impegna altresì a:

- a) verificare, rispetto alle proprie esigenze allocative, la rispondenza delle soluzioni allocative proposte dalla Provincia e a collaborare con la stessa per quanto di competenza
- b) prendere in consegna in uso governativo l'immobile indicato all'art. 2 con la lettera c)
- c) riconsegnare, a seguito della consegna di cui al punto b), all'Agenzia del demanio l'immobile demaniale di Via Vannetti, 13;
- d) recedere dalle locazioni passive in Trento alle vie Maccani, 165 e Maestri del lavoro 4.

Art. 7 (Condizioni economiche)

L'operazione oggetto del presente Protocollo dovrà avvenire, nel suo complesso, ad equivalenza di valori economici di mercato, senza oneri aggiuntivi a carico dello Stato.

Per il raggiungimento dell'equilibrio economico dell'intesa l'Agenzia del demanio e la Provincia potranno concordare l'aggiunta da parte dello Stato di altri beni o l'esecuzione da parte della Provincia di interventi edilizi di adeguamento presso altri immobili demaniali.

La presente Intesa potrà attuarsi in più fasi successive, secondo le specifiche modalità stabilite nell'ambito del/degli Accordo/i di Programma di cui all'art.12, attraverso la stipula di più atti di permuta, a lavori ultimati e ad opere collaudate, ciascuno dei quali dovrà avvenire a parità di valori, ovvero a vantaggio dello Stato, salvo compensazione della differenza nei successivi atti di permuta o rinuncia alla stessa da parte della Provincia.

Un eventuale conguaglio monetario potrà essere versato soltanto da parte della Provincia allo Stato, al momento della stipula dell'ultimo atto di permuta.

Art. 8 (Valutazioni degli immobili e dei costi di costruzione)

I valori immobiliari dei beni oggetto del presente Protocollo, nonché i costi di costruzione dell'immobile da realizzare per le esigenze della Guardia di Finanza sull'area di proprietà dello Stato facente parte della caserma L. Bedetti di Trento saranno determinati dall'Agenzia del demanio, di intesa con la Provincia autonoma di Trento, e congruiti dalla competente Commissione operante ai sensi dell'articolo 1, comma 479, della Legge n. 266/2005, secondo quanto disposto dal citato "Regolamento di Amministrazione e Contabilità dell'Agenzia del Demanio" e dal Comitato tecnico amministrativo della Provincia autonoma di Trento.

Il Tavolo Tecnico Operativo di cui al successivo articolo 9 avrà il compito di indicare i criteri e le modalità a cui fare riferimento per le valutazioni.

Art. 9 (Tavolo tecnico)

Al fine di dare attuazione e puntuale esecuzione agli impegni assunti dalle Parti, è costituito un Tavolo tecnico.

Il Tavolo tecnico è composto da un rappresentante di ciascuna delle Amministrazioni firmatarie e ha il compito di:

- vigilare sulla corretta e tempestiva attuazione del presente Protocollo;
- proporre ogni utile provvedimento per il regolare svolgimento del presente Protocollo;
- dirimere in via bonaria le controversie che dovessero insorgere fra le Parti in ordine all'interpretazione ed attuazione del presente Protocollo;
- proporre le eventuali modifiche sostanziali al presente Protocollo;
- approvare le modifiche non sostanziali al presente Protocollo.
- verificare la fattibilità tecnico – economica dell'operazione

Art. 10 (Verifica fattibilità)

L'attuazione del presente Protocollo presuppone la definizione degli Accordi finalizzati alla demolizione della Palazzina "B" ubicata all'interno della Caserma Bedetti tra il Provveditorato Interregionale per OO.PP. Veneto – Trentino A.A. – Friuli V.G. e la Ditta responsabile dei danni arrecati alla predetta Palazzina. L'attuazione dell'Intesa è, inoltre, condizionata all'esito positivo della verifica relativa alla fattibilità tecnico-economica dell'operazione, che dovrà essere valutata a seguito:

- della determinazione dei valori immobiliari dei beni oggetto del presente protocollo e dei costi di costruzione del nuovo edificio da adibire a sede della Guardia di Finanza a Trento,
- dell'accertamento dell'equilibrio economico complessivo dell'operazione dell'Intesa e della copertura finanziaria necessaria all'attuazione del programma
- della comprovata libera trasferibilità dei beni.

Art. 11 (Durata)

Il presente Protocollo d'intesa ha durata di 3 anni a decorrere dalla sua sot-

toscrizione e potrà essere modificato e/o prorogato nelle modalità e nei termini previa concorde volontà espressa in forma scritta dalle Parti.

Art. 12 (Rinvio alla sottoscrizione di Accordi)

Le modalità di attuazione del presente Protocollo saranno disciplinate, tramite la sottoscrizione di uno o più Accordi di programma tra le Parti firmatarie dell'Intesa.

L'Accordo/gli Accordi dovranno essere stipulati a pena di decadenza del presente Protocollo, entro la durata di cui all'art.11.

In tale/i Accordo/i saranno disciplinati e definiti:

- la determinazione dei valori immobiliari dei beni oggetto del presente Protocollo, nonché dei costi di costruzione dell'immobile da realizzare per le esigenze della Guardia di Finanza sull'area di proprietà dello Stato
- la tempistica (cronoprogramma) e la modalità relativa alla realizzazione delle opere ed al collaudo delle stesse, alle attività procedurali - ivi comprese la permuta e la consegna dei beni -, ovvero tecnico/amministrative di competenza delle Parti
- la progettazione e le modalità di approvazione della stessa
- eventuali consegne anticipate laddove ne ricorrano le condizioni
- quant'altro necessario per la tempestiva, efficace ed efficiente realizzazione dell'iniziativa in oggetto

Art. 13 (Scioglimento dell'Intesa)

Nell'ipotesi in cui le previsioni del presente Protocollo non trovino avvio e l'Accordo di Programma/gli Accordi di Programma restino inattuati, le Parti firmatarie potranno sciogliersi dagli impegni residui non ancora assolti, mediante comunicazione scritta da inviarsi per raccomandata con avviso di ricevimento, senza che alcuna delle Parti debba corrispondere somma alcuna né a titolo di risarcimento danni né a titolo di indennizzo.

Art. 14 (Altri oneri a carico della Provincia autonoma di Trento)

Tutte le spese inerenti la stipula degli atti di permuta esecutivi del presente Protocollo d'Intesa saranno a carico della Provincia, che le assume con la precisazione che tutte le operazioni sono eseguite nell'interesse dello Stato.

La Provincia autonoma di Trento si assume anche l'onere della produzione, a sua cura e spese, delle attestazioni di prestazione energetica (APE) e degli atti necessari alla conformità catastale di tutti i beni oggetto dell'Intesa.

Art. 15 (Efficacia)

Il presente Protocollo ha efficacia immediata, stante l'approvazione alla sottoscrizione deliberata preventivamente dall'Organo competente ex lege delle Parti.

Il medesimo, redatto in quattro originali, uno per ciascuna delle Parti, dattiloscritto con mezzi meccanici su 12 facciate di foglio fin qui, viene letto, confermato e sottoscritto in calce ed a margine degli altri fogli.

Trento, lì 25 febbraio 2014

Per la Provincia Autonoma di Trento, ass. Mauro Gilmozzi

Per l'Agenzia del Demanio, ing. Pierluigi Di Blasio

Per la Guardia di Finanza, gen. Giuseppe Grassi

Per il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, dott.ssa Erilde Terenzoni

